

CHIESA EVANGELICA VALDESE DI MILANO

Incontro di discussione sui temi della cultura

Milano, 28 maggio 2008

INTRODUZIONE

La domanda di fondo che introduce questo incontro di discussione sui temi della cultura è "che tipo di cristiani ci è dato di diventare?" Questo porta a chiedersi: in questa fase di post-modernità - o per dirla con il sociologo inglese Giddens di "radicalizzazione della modernità" - in un'epoca di crisi del lavoro, di liquidità e precarietà delle forme di vita associata, possiamo presentarci come "chiese della Scrittura"? E ancora, mentre nell'epoca moderna l'essere umano era alla ricerca di uno scopo, finita l'era delle "grandi narrazioni", per citare Lyotard, un pensatore francese contemporaneo, oggi siamo circondati da una molteplicità di linguaggi che si intrecciano e si combinano pragmaticamente. Anarchia creativa, immaterialità e volatilità, immediatezza del presente. Che ne è del rapporto con la storia? Oggi non sembra essere importante ricevere la storia bensì elaborare piccole storie da condividere in un'accozzaglia di frammenti narrati e riciclati nel tessuto sociale, che diventa sempre più un misto di rapporti mediati dalla comunicazione elettronica e di relazioni vissute nella vita concreta (basti solo pensare al nuovo modo di raccontarsi nei blog su Internet).

In questo contesto, cosa possiamo dire circa il rapporto di fiducia tra l'essere umano e Dio, quel grido del Gesù morente che invoca Dio sulla croce nel più disperato abbandono, per dirla con Jungel, in un mondo dove la fede rischia di essere una dimensione irrilevante, una "emozione" oppure un "sentire introspettivo"? Come recuperare la gratuità e la libertà della fede fondata sulla Parola di Dio? Siamo ancora consapevoli - e riusciamo a trasmetterlo ai nostri contemporanei - che la Parola chiama ogni uomo e ogni donna in qualsiasi situazione e che - come scrive Ferrario - *"La perenne e decisiva inadeguatezza umana nei confronti della Parola non induce Dio a interrompere il proprio dialogo con le Sue creature"*? Nelle nostre chiese, quando nuovi fratelli e sorelle si avvicinano alle nostre comunità, percepiscono e avvertono quel senso di accoglienza, disponibilità, ascolto fondate non sugli sforzi individuali ma sul riconoscimento della chiamata che Dio ci rivolge. Ma fino a quando, in un'epoca segnata dalle religioni fai-da-te?

Questi sono solo alcuni interrogativi che consentono di situarci e di ripensare riflessivamente il nostro percorso collettivo di chiesa riformata in Italia, paese a maggioranza cattolica. Essi aprono il cammino verso progettualità future per il protestantesimo storico, nel comune impegno di testimonianza evangelica, fiduciosi che *"Non siamo noi che possiamo sostenere la chiesa, né quelli che sono stati prima di noi, né quelli che verranno dopo. E' stato, è e sarà colui che dice: 'Io sono con voi per sempre'..."* come scriveva Lutero.

Nota metodologica

La riflessione potrà proseguire attraverso contributi individuali e incontri a livello comunitario, poiché è fruttuoso continuare l'elaborazione sui temi proposti: soprattutto è importante che all'interno delle "Tesine", ogni membro di chiesa possa porre più domande che risposte e possa individuare momenti concreti in cui aggiornare e nutrire tali interrogativi, partendo dalla propria esperienza.

Edificando una spiritualità di comunione, attraverso uno spazio di mediazione/relazione, riflessione critica e condivisione.

In questa prospettiva, la commissione locale (composta da Dorothee Mack, Samuele Bernardini, Giampiero Comolli) ha proposto per il primo incontro a livello comunitario un metodo di lavoro con discussione in piccoli gruppi. L'incontro è avvenuto di sera, alle 20:30, nei locali della chiesa valdese ed è stato introdotto da una comunicazione di Giampiero Comolli che ha ripreso dal documento "Tesine" quattro piste di riflessione:

- ✓ Cultura Storia Bibbia (I gruppo)
- ✓ Modernità Patto Etica (II gruppo)
- ✓ Relazioni tra generazioni (III gruppo)
- ✓ Predicazione (IV gruppo)

I presenti (22 persone) si sono quindi suddivisi in quattro gruppi, moderati da un membro di chiesa: I gruppo (Emilio Florio); II gruppo (Sergio Gentile); III gruppo (Marina Muscarà); IV gruppo (Sergio Ronchi). La discussione in gruppo è durata poco più di un'ora ed è stata strutturata – a partire dagli interrogativi delle tesine - secondo una griglia di discussione in tre tappe: 1-Le nostre proposte e osservazioni; 2-La nostra affermazione centrale; 3-Le nostre proposte operative.

Il gruppo si è quindi ricostituito per la restituzione del dibattito.

Vincenzo Moretti, membro di chiesa da Pentecoste 2008, ha inviato un contributo personale (disponibile per esteso). Alcuni stralci sono stati inseriti nell'introduzione di questo resoconto. Il presente documento riassuntivo del dibattito è stato redatto da Paola Schellenbaum sulla traccia di appunti manoscritti, senza registrazione audio.

DISCUSSIONE NEI GRUPPI

Cultura Storia Bibbia

E' utile partire da una definizione di cultura che corrisponda alla trasmissione di un patrimonio culturale vivente, guardando al proprio interno – tenendo conto delle differenze senza appiattirle, ma valorizzando la diversità – sia verso l'esterno, in quanto componente minoritaria in un paese a maggioranza cattolica. Siamo continuamente definiti e ridefiniti da altri e facciamo fatica a portare avanti questa interlocuzione mantenendo poroso il confine esterno-interno. I punti individuati per questa perseverante apertura sono:

- √ **Testimonianza e cultura:** cosa possiamo offrire come chiesa di minoranza, come ci rapportiamo alla cultura? Nel momento in cui gran parte del dibattito si concentra su valori ed identità cristiane, quale contributo distintivo ed originale possiamo dare nel modo di vivere la fede come una ricerca che interroga ed interpella anche su questioni culturali? Ovvero, quale rapporto tra fede e cultura, intesa come riattualizzazione delle radici spirituali della Riforma? Il primo spunto di riflessione offerto dal gruppo indica una critica al concetto di cultura come identità ed un'apertura riconoscente a tutto ciò che ci è stato donato nella storia. Un secondo elemento mette in luce la domanda in quale cultura protestante ci collochiamo, in quale protestantesimo? Il protestantesimo internazionale è il nostro orizzonte, non riusciamo a rinchiuderci in uno spazio più angusto, e i collegamenti internazionali ed europei sono ancora oggi costitutivi dell'essere chiesa riformata in Italia.
- √ **Il valore della storia:** La discussione ha evidenziato che la storia è un dono/responsabilità di cui ogni generazione si fa carico: la memoria non è ripiegamento nostalgico sul passato ma riconoscenza per ciò che Dio ha operato nelle generazioni precedenti. Emerge la possibilità di contestualizzare le scelte etiche e le forme concrete dell'essere chiesa. Possiamo affermare che siamo immersi nel mutamento socio-culturale e non ci sottraiamo al compito di analizzare i fenomeni, a seconda del contesto storico. Distinguersi dagli altri non è sbagliato – è semmai un bagaglio peculiare - e l'auspicio è che l'ecumenismo favorisca una rivisitazione critica, una "purificazione della memoria" nel senso di una lettura onesta che metta in luce i pregiudizi, le mitologie, le distorsioni. In prospettiva teologica, purificazione è l'azione stessa che Dio compie in noi attraverso lo Spirito e porta alla riconciliazione, come scrive E. Genre. Cosa salviamo della storia europea in collegamento con il protestantesimo? Quale diffusione presso i nostri contemporanei – ma anche nelle nostre famiglie - della cultura protestante?
- √ **Amore per la Scrittura:** Il gruppo ha sottolineato l'amore per la Scrittura – e non idolatria per la Scrittura – e ha ritenuto di evidenziare quanto questo punto sia distintivo del protestantesimo storico: le Scritture come comune tesoro del Cristianesimo che nessuna chiesa confessionale può rivendicare di possedere. L'ambiente scolastico – rispetto a qualche decennio fa – è terreno più fertile. La lettura della Bibbia interessa i giovani, essi hanno sete di verità e l'immagine stereotipata di Gesù lascia posto allo stupore. Inoltre, nella Bibbia incontriamo "sagome esistenziali". Esse orientano il nostro sguardo "oltre" la loro personalità - come scrive Tourn – e l'uomo biblico si affianca a due figure retoriche da cui le società occidentali traggono ispirazione: l'eroe e il personaggio. Nel gruppo, queste riflessioni sono ruotate intorno al concetto di "personalità" per distanziarsi ancora una volta dal concetto di "identità".
L'affermazione centrale del gruppo è: Ribiblicizzare (anche) senza

evangelizzare. Il contributo significativo che ancora oggi siamo in grado di offrire è la riscoperta della Bibbia, che sta al cuore della nostra cultura, per dirla con Abel: *“La Bible est le “Grand Code” de la littérature occidentale”*, riprendendo il famoso libro di Northrop Frye. Questo focalizza l’attenzione su due aspetti: da una parte, molti grandi narratori del Novecento non possono essere letti senza un rimando biblico, dall’altra la Bibbia ha una sua rilevanza sotto il profilo storico-culturale, accanto ai poemi omerici e alla letteratura classica. Tutto questo porta oltre le presunte radici cristiane dell’Europa. E una interpretazione storico-critica ed esegetica della Scrittura può condurre – ma solo in piena libertà - a ricevere il dono di una fede biblicamente fondata.

- ✓ **Chiese della Scrittura:** Quali attività di comunicazione e trasmissione possono essere pensate per riaffermare, giorno dopo giorno, la centralità della Bibbia? E ancora, il nesso (di senso e significato) che ogni membro di chiesa avverte con la Bibbia, la cultura biblica che le diverse generazioni esprimono sono elementi imprescindibili anche per le nuove adesioni. Esse colgono il nesso tra Bibbia e vita quotidiana ed apprezzano ogni rinuncia al proselitismo. Rimane tuttavia la preoccupazione che agiamo come chiesa di minoranza in un contesto generale che si sta aggravando e in cui la Bibbia viene usata anche come clava.
- ✓ **Proposte operative: agire nel piccolo (scuola, ambienti in cui si opera e vive) e testimoniare.**

Modernità Patto Etica

La domanda da cui si parte è quale agio vi sia (o sia percepito) con la modernità, anche oggi, alla luce dei contributi, per es. del pensiero della differenza. Quale consapevolezza vi è da parte dei membri di chiesa delle implicazioni del clima clericale e della chiusura di spazi di libertà? Le nostre chiese non hanno paura della modernità, riconoscendo l’eredità di una cultura secolarizzata e le sfide poste dalla modernità avanzata, ma le difficoltà attengono piuttosto alla possibilità di poter esprimere tale ricchezza in un ambito di discorso e di dialogo che invece preclude – a tratti - un confronto aperto e costruttivo su queste tematiche.

- ✓ **Modernità:** La discussione in gruppo ha evidenziato che se vi è una certa consapevolezza circa l’attacco clericale, non altrettanto si può dire circa l’involuzione violenta della società. Il gruppo sottolinea che si assiste ad una riduzione degli spazi di libertà. In secondo luogo, il sentirsi eredi di una cultura secolarizzata e di modernità avanzata, di una cultura europea, consente di aprirci e parlare agli “altri”.
- ✓ **Patto:** categoria principale della teologia biblica, patto è un termine nodale, struttura portante del rapporto di Dio con noi. Dio è il Dio del Patto, un patto sempre vivo, un patto di fedeltà stabilito da Dio in Gesù Cristo, un patto d’amore in cui Dio scende all’altezza dell’essere umano. La forza della Grazia ci sostiene e ci indica nuove e inattese prospettive e ogni nostra attività è inserita nel grande patto che lega Dio all’umanità. La fedeltà di Dio è una categoria teologica che ci sprona anche nelle diverse direzioni in cui si declina l’impegno di ognuno, nella nostra città: cultura della legalità, democrazia, trasparenza, dialogo e pluralismo. **L’affermazione centrale del gruppo è: “il patto è la chiave del nostro agire”.** Come concretizzare la nostra vocazione, con riconoscenza e gratitudine, in libertà e responsabilità?

- √ **Etica:** la chiesa cattolica romana ha riproposto una sorta di "etica naturale" che fa uso di indicazioni morali e di precettistica. Il dibattito nel gruppo ha tentato di rispondere alle domande poste dalle tesine: come protestanti, siamo ancora in grado di distinguere tra etica e religione; lasciamo troppo spesso le persone sole nelle loro scelte e offriamo momenti di condivisione delle decisioni solo in modi indiretti; riusciamo ancora a stare in una cultura del rispetto, da costruirsi giorno per giorno. Queste considerazioni aprono alle sfide della società multiculturale e la domanda diventa: possiamo affermare di avere una cultura del rispetto dell'altro-da-me, oppure l'Altro è visto solo nella differenza inconciliabile e dunque criticabile – e non rispettabile – specie quando si comincia a conoscere i costrutti culturali e valoriali di cui è portatore?
- √ **Proposte operative: comunicare in modo più efficace e essere più presenti.**

Relazioni tra le generazioni

Le tesine evidenziano una certa difficoltà nelle chiese sul fronte delle differenze d'età e di genere. Come incide questa difficoltà sulla disponibilità ad assumersi responsabilità nella vita della chiesa e rispetto alla partecipazione attiva alla vita comunitaria? Si può parlare di un deficit di informazione e di comunicazione?

- √ **Incontro/confronto tra le generazioni:** si rileva una certa difficoltà nel far circolare l'informazione circa l'attività dei gruppi giovanili. Tale separatezza può essere percepita come esclusione? Da una parte, le attività di donne e giovani (ma nel gruppo si è parlato soprattutto dei giovani) consentono iniziative dedicate e facilitano la comunicazione interna. Dall'altra, questo rischia di aumentare il divario e riduce lo scambio culturale ai pochi momenti della vita comunitaria. In secondo luogo, i giovanissimi non partecipano al culto domenicale e alcuni vorrebbero che essi si abituassero a buone pratiche di frequenza al culto. Per altri, che sono cresciuti dentro alla chiesa valdese, il "percorso separato" offerto dalla scuola domenicale e catechismo non è forse un cammino di libertà e di responsabilità, anche rispetto alla famiglia? I monitori e i catechisti sono un "ponte" con la comunità degli adulti? La discussione converge su un punto: la differenza – che pure va salvaguardata – deve diventare momento di incontro e non di esclusione, per una "chiesa da vivere" in un comune cammino di ricerca di senso, per tutti. Si ritiene che sia importante aumentare i momenti di confronto. **L'affermazione centrale del gruppo è: accompagnare, creare ponti, includere** e riflette il desiderio di vivere pienamente l'essere chiesa come un unico corpo nella diversità dei doni. Si è poi accennato agli strumenti di comunicazione. Internet è un nuovo e prezioso mezzo, da utilizzare con prudenza, e che potrebbe favorire l'incontro tra generazioni, attraverso un forum (che garantisce anonimità e riservatezza) e l'attivazione di link ai siti informativi di FGEI, FDEI, ecc. Quindi la divulgazione delle attività dei gruppi può avvenire tramite l'Araldo, mentre la condivisione d'esperienza passa attraverso l'organizzazione, ad es., di seminari interdenominazionali e intergenerazionali sull'etica.
- √ **Cultura biblica:** la Bibbia può recuperare quella centralità nella vita quotidiana che consente comunione e dialogo intergenerazionale? La discussione evidenzia che non si tratta solo di colmare le lacune nella cultura biblica (un certo letteralismo o frammentazione della conoscenza della Bibbia), ma di scambiare esperienze di vita e di fede alla luce della testimonianza evangelica: una scoperta di senso più che un indottrinamento.

Il linguaggio dell'annuncio evangelico si concretizza nei diversi modi di dire Dio e si intreccia con il vissuto delle persone per dirla con E. Genre. Quando si passa dalla vita della chiesa alla scuola pubblica, il panorama è difficile – data la chiusura di spazi di laicità e l'unilateralità dell'IRC - anche se non mancano alcuni esempi di possibile collaborazione (ad es. iniziativa della scuola domenicale: "ti presento la mia piccola chiesa" rivolta ai compagni di scuola dei ragazzi della scuola domenicale).

- ✓ **Proposte operative: facilitare la partecipazione dei giovani al culto domenicale e organizzare seminari sull'etica.**

Predicazione

La riflessione sulla predicazione non si limita al sermone ma si estende al modo in cui nasce e si propaga un "discorso" sul sermone, quando cioè si viene raggiunti in modo dialogico dall'annuncio evangelico e se ne parla con altri/e. La situazione sociologica delle nostre comunità vede inoltre una trasformazione epocale. Diminuiscono le famiglie e sempre più spesso le nuove adesioni sono costituite da singoli che si uniscono per un tratto di cammino comune, ma autonomamente rispetto alle scelte operate dai propri congiunti. Quali sono le conseguenze di questo cambiamento?

- ✓ **Itinerari spirituali e di testimonianza:** Il gruppo ha evidenziato la necessità, partendo sempre dalla Bibbia, di non rinunciare a confrontarsi con l'attualità e in secondo luogo ha sottolineato due parole-chiave: inclusione e apertura. Il riferimento quasi immediato va ai gruppi di zona, che meriterebbero una riflessione a più voci per ripensare - nel contesto urbano - la testimonianza di queste piccole chiese quartierali. Quali tematiche sono di maggiore interesse, oltre allo studio biblico? Negli anni '70 indubbiamente il rapporto tra fede e politica era centrale, ma oggi? I temi legati all'etica e alla bioetica si arricchiscono e si declinano di volta in volta in riferimento alle trasformazioni sociali. **L'affermazione centrale del gruppo è: Bibbia aperta in chiesa aperta.**
- ✓ **Fede e memoria:** si può e se sì come si trasmette la fede? E questa trasmissione è disgiunta rispetto alla trasmissione della memoria e della cultura o trova punti di articolazione comuni? Questa riflessione che apre squarci di complessità biografica ed intergenerazionale riguarda: la lettura biblica, la fede cristiana nel contesto delle altre religioni, la salvezza per sola grazia, il ruolo degli strumenti culturali nella vita individuale e collettiva. La discussione di gruppo ha messo in luce il fatto che la predicazione avviene nella quotidianità e la trasmissione della fede è un rapporto personale con Dio e con gli altri (per dirla con il linguaggio dei nuovi media avviene "one-to-one", ossia uno a uno), senza fare proselitismo, ma per dare ragione della speranza che è in noi. Lutero diceva che la Bibbia non è un papa di carta e ritiene sia ancora importante e caratterizzante il messaggio della salvezza per grazia. Questo è il punto preciso di incontro tra fede e memoria.
- ✓ **Proposte operative: legare tutte le risorse in rete per moltiplicare gli effetti e far sentire le persone meno sole nella diaspora.**

Note

Riferimenti bibliografici citati nel testo: Abel, O., *Le noyau de notre culture*, <http://www.evangelie-et-liberte.net//elements/auteurs.html#abel>; Ferrario, F., *Libertà di credere*, Claudiana 2000; Frye, N., *Il Grande Codice. La Bibbia e la letteratura*, Einaudi 1986; Genre, E., *Con quale autorità? Ripensare la catechesi nella post-modernità*, Claudiana 2008; Giddens, A., *Le conseguenze della*

modernità, il Mulino, 1994; Jungel, E., *Possibilità di Dio nella realtà del mondo*, Claudiana 2005; Lyotard, J.-F., *La condizione post-moderna*, Feltrinelli 1981; Tourn, G., *Elia*, Claudiana 2005.

Documento redatto nel giugno 2008